

I lavori ripartono il 13. Poi la seconda lettura della Camera

Il ddl editoria slitta a settembre al senato

Il ddl editoria slitta a settembre. Il senato ha rinviato a settembre l'esame del disegno di legge sulla riforma del comparto editoriale, così come richiesto dal vicepresidente di Palazzo Madama, **Roberto Calderoli**. Il ddl sarà però il primo punto all'ordine del giorno dei lavori dell'aula, dopo la pausa estiva. I lavori ripartiranno il prossimo 13 settembre. Sui tempi di approvazione era già intervenuto più volte il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega all'editoria **Luca Lotti**, secondo cui la riforma «potrà vedere la luce entro la fine dell'anno».

«È molto importante che l'aula del senato abbia inserito il ddl sull'editoria come primo punto all'ordine del giorno nella seduta del 13 settembre», ha dichiarato il senatore del Pd **Roberto Cociancich**, che è relatore del provvedimento. «Si tratta di una riforma importante e tanto attesa e sulla quale avevamo registrato piena convergenza da parte del parlamento. Per questo dispiace che non sia stato possibile concludere l'esame del ddl prima della pausa estiva. Alla ripresa dei lavori parlamentari è necessario che venga approvato senza ulteriori ritardi».

«Rammarico e disappunto» sono invece arrivati dalla Fnsi (Federazione nazionale della stampa italiana, il sindacato dei giornalisti) visto che il ddl editoria è slittato dopo aver invertito l'ordine del giorno della seduta di ieri. Il segretario generale **Raffaiele Lorusso** e il presidente della Fnsi **Giuseppe Giulietti**

hanno chiesto ieri non solo l'impegno del senato a esaminare il testo normativo subito il 13 settembre ma anche quello della camera che dovrà ritornare sul testo in seconda lettura. Non a caso, il 12 settembre Fnsi e associazioni regionali di stampa promuoveranno una seconda Giornata nazionale di mobilitazione «per chiedere l'immediata approvazione della riforma dell'editoria e la calendarizzazione dei provvedimenti sulla cancellazione del carcere per i giornalisti e per affrontare il problema delle cosiddette querele temerarie, entrambi fermi al senato».

Tra le varie novità che introduce il disegno di legge sull'editoria ci sono il nuovo fondo a sostegno del settore (Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione che riunisce tutte le risorse pubbliche a disposizione), la delega al governo per definire i dettagli di allocazione dei budget pubblici e ancora quelle sui pensionamenti dei giornalisti, senza dimenticare i parametri

per il nuovo Ordine nazionale dei giornalisti. Per la prima volta dalla platea di beneficiari degli aiuti pubblici vengono escluse le testate che sono organi di partiti, movimenti politici e sindacati.

E proprio l'Ordine dei giornalisti ha ricordato ieri che «le norme contenute nel provvedimento sono attese da anni dai giornalisti italiani». È stato espresso «rammarico» anche dalla maggioranza dei presidenti degli Ordini regionali dei giornalisti.



Luca Lotti

